

IL CASO. Il teatro lirico di Palermo chiuso dal '73: riaprirà per festeggiare il centenario?

Vent'anni dopo: tre moschettieri per il Massimo

Una volta era considerato la Scala del Sud. Cercasi uno sponsor - si parla di una banca tedesca - per riaprire entro tempi brevi il Massimo di Palermo, secondo teatro lirico d'Europa, chiuso dal 1973 per costosissimi e discussi lavori di restauro. Oggetto di una clamorosa inchiesta giudiziaria. Parlano i nuovi amministratori, che vogliono imprimere una svolta. Nel maggio 1997 il Teatro compie il suo centenario, e si spera che

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASSILE

■ PALERMO «Attendo fiducioso che il tempo tornerà il Teatro Massimo. Soltanto dinanzi a quelle macerie irrimediabili si piacerà l'ira della mia antenata suor Libertina, da più di un secolo costretta a vagare, inquieto fantasma tra le mura di un teatro proditoriamente eretto su uno spazio sacro di devozione» a scrivere questa catastrofica maledizione tre anni fa fu un acuminoso intellettuale palermitano che si celava dietro il nome di *plume* di *rapote di suor Libertina*. Era suor Libertina l'immaginario spirito di una religiosa la cui sepoltura venne violata le ossa disperse in una pubblica discarica durante i lavori che diedero a Palermo sul finire del secolo scorso l'edificio più grandioso eretto da mano d'uomo in Sicilia a negli ultimi duecento anni il terzo - ma per pochi centimetri quadri sarebbe il secondo - teatro d'Europa. Per i cultori della lirica fino a vent'anni «la Scala del Sud».

Per costruire il Massimo (oltre al l'edificio della *bellè Epòque* palermitana era stato infatti raso al suolo un intero antico quartiere) il re San Giuliano, reo di chiese, conventi e monasteri. E gli oppositori dell'amministrazione comune le post unitarie misero in giro la leggenda jettatona per cui la maledizione di quella suora incombeva sul costruendo teatro e ne avrebbe impedito l'ultimazione. Nel 1897 invece il Teatro fu inaugurato con una fastosa prima del *Falstaff*.

Un monumento d'oro
I casi della vita vice-presidente dell'Ente autonomo Teatro Massimo da qualche mese insediato dalla giunta Orlando è l'avvocato Gianni Manscalfo Basile. Cioè il prompote di quel genio dell'architettura che fu Giovan Battista Filippo Basile, progettista e direttore dei lavori del Teatro maledetto. «Di giorno e a d'oro e s'accendeva dentro di luci e di suoni la notte. Da vent'anni sembra morto, grigio e scuro di fuori, vuoto e bianco dentro. Fu sempre pieno di musica e donne e uomini per tre quarti di secolo neppure le due guerre mondiali riuscirono a farlo tacere più di qualche mese», ha scritto del Massimo il musicologo Paolo Emilio Carapezza. In questi vent'anni ventidue per la precisione, la maledizione di suor Libertina ha infatti colpito seppur in ritardo il Teatro i restauri senza fine, successivi alle

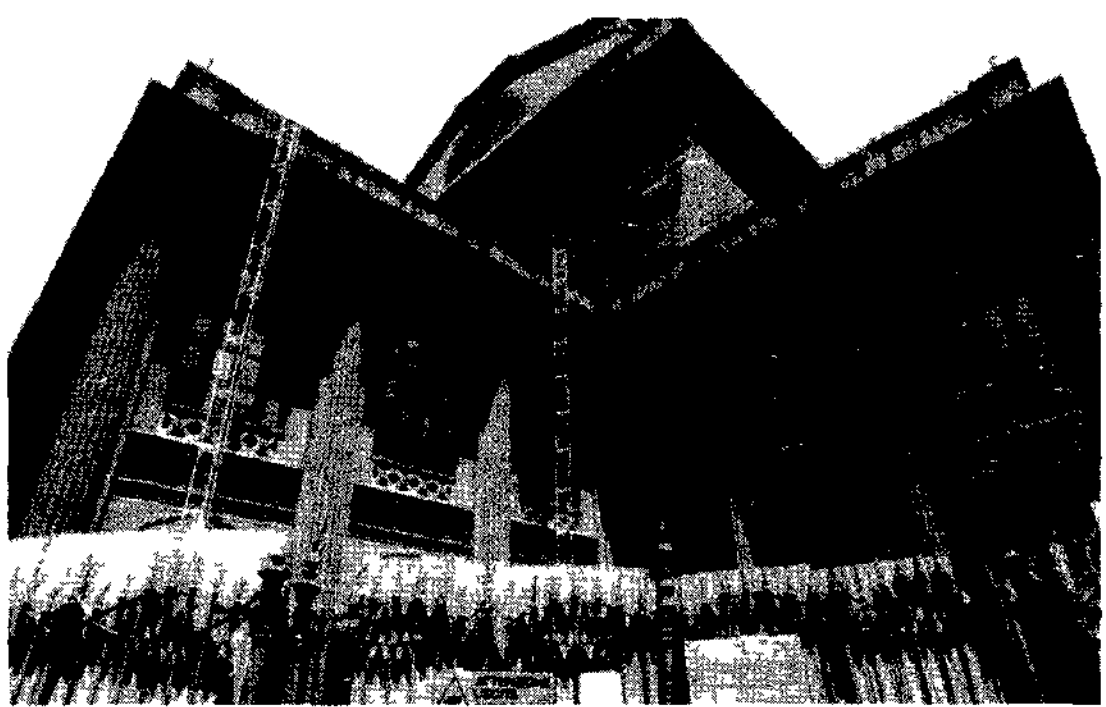
aziende di Palermo «Logica vetero-industriale» che pretendeva - ricorda Orlando - «di far tutto in casa» dalle scene alle scarpe dei cantanti per trascurare aspetti tecnici e di gestione che in un teatro sempre più tecnologico invece andrebbero in prima fila. Un solo ingegnere in organico per un Teatro che quando aprirà avrà un modernissimo palcoscenico a piani mobili capace di contenere contemporaneamente le scene di tre opere. Problemi grossi. «C'è il taglio di 2 miliardi dell'ultima finanziaria e poi c'è sempre il Teatro che non c'è». Ce la farete a riaprirlo per il '97? «Le procedure per un appalto pubblico sono quelle che sono certo se la questione Massimo la prendesse in mano un privato se si riuscisse a inventare qualcosa allora la scadenza del '97 sarebbe credibile». Cercasi sponsor? Si parla in giro di una banca tedesca. Orlando risponde con un sorriso.

Non resta che entrarci e visitarci questo Teatro maledetto. Ci accompagna un quarto «uomo nuovo» l'architetto Giovanni Crivello incaricato da febbraio della direzione dei lavori. Sia occupandosi per adesso di fotografare in una dettagliata relazione lo stato attuale dell'opera così come l'ha lasciata l'azienda appaltatrice uscente travolta dallo scandalo giudiziario e dalle tragedie la profezia di suor Libertina qui ha colpito duro anche con l'assassino mafioso del titolare.

Polvere, mattoni e fiamme
I Travi maledetti, infissi a pezzi polvere. «Qualche infiltrazione che pareva irreparabile, ci affacciò da un palco di proscenio dove è finito il pavimento di marmo della sala? L'hanno strappato via per realizzare un faraonico impianto di condizionamento d'aria, anche se c'erano e funzionavano gli splendidi termosifoni liberty in ghisa e la stagione estiva si fa all'aperto. Ad ogni piano poi ombra sola in la miera greca mentre per realizzare le scale di sicurezza sono stati eretti tramezzi che impediscono l'apertura e la chiusura degli infissi. «Come ha fatto la Sovrintendenza ai monumenti in questi anni a consentire tutto ciò?», si chiede indignato il vicesindaco Eraldo Arcuri. «È dire che Giovambattista Basile nel Massimo riversò la qualità migliore delle conoscenze architettoniche dell'epoca: questo è anche un museo delle tecnologie del ferro e delle opere murarie», ricorda Crivello. Anche Basile incontrò tante resistenze. «Ma allora è vero che questo teatro porta sfiga? No se ci mettiamo in testa che da questo momento in poi la musica può cambiare il Massimo è come un figlio che se lo tratti male da piccolo tenderà a ritirarsi sulla pelle dei familiari vita natural durante. Ma se cambia il clima in famiglia, anche quel figlio ribelle». Spenamo bene. Arrivederci al '97 suor Libertina permettendo.

L'estate palermitana
C'è un uomo nuovo pure sulla poltrona del direttore artistico. Ha compiuto trent'anni qui al lavoro Marco Botta, giovane compositore che per via dell'età il Massimo in funzione non l'ha mai visto. Per cominciare ha diffuso in città annunciando spazi dimenticati: «Suoni del novecento» di una rassegna di 24 concerti in nove giorni attorno al Kronos Quartet quartetto d'archi che contaminava il repertorio classico con il jazz impegnando qualcosa come 300 musicisti siciliani dieci orchestre giovanili nel segno dell'attualità. E ha cominciato imprimendo questo segno all'estate musicale: in corso nel grande Teatro all'aperto della Verdura stabilendo record di millecinquecento duemila spettatori paganti e ordinati «code» all'amen, ana ai cancelli e il botteghino.

E nuovo è anche il sovrintendente. Attilio Orlando, un manager che è stato presidente dell'Italiet di professione ingegnere che si è messo in testa, anche se non lo dice di rivoltare come un calzino la logica di questa che con i suoi 540 occupati è ormai una delle grandi



Ancora lavori in corso al Teatro Massimo di Palermo

Serbas

Orlando: «Cerchiamo uno sponsor»

DAL NOSTRO INVIATO

■ PALERMO Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, presiede per statuto l'Ente autonomo del Teatro Massimo. A lui rivolgiamo alcune domande sul futuro del Teatro Massimo, insigne monumento palermitano da oltre vent'anni «in restauro».

Sindaco, sono in molti a dire che il Teatro riapre adesso, o non riaprirà mai più...

È un'aspettativa che certamente mi dà forza ma al tempo stesso mi richiama alle mie responsabilità. E l'amministrazione si è assunta appieno le proprie responsabilità diventando finalmente ente appaltante dei lavori di restauro.

Ce la farete per il maggio 1997, data del centenario dell'inaugurazione?

Non mi strappera mai una data se non quando potrà invitare i palermitani ad assistere a un'opera o un concerto al Massimo. Voglio però dire che considero la riapertura del teatro un risultato anche simbolico, tra i più importanti del mio impegno di sindaco. Utilizzare capitale privato ci permetterebbe di accelerare i tempi di realizzazione dell'opera. Uno sponsor di altissimo prestigio ci servirebbe soprattutto per questo e non per risolvere problemi

di natura finanziaria. Lo stiamo cercando.

E la gestione dell'Ente?

Va potenziata in una prospettiva europea e mediterranea, due obiettivi che giustificano la scelta di un giovanissimo direttore artistico e di un soprintendente con grande esperienza ma nagenale. Lo so, entrambe le scelte hanno fatto arricciare il naso a certuni. Ma essi non hanno compreso che è necessario esaltare le giovani energie artistiche palermitane e che è giunto il tempo di indicare (altri sindaci ci stanno seguendo su questa strada) sovrintendenti che siano veri e propri amministratori delegati.

L.V.V.



Per funzionare la Sanità italiana ha bisogno di controllo, di trasparenza, di efficienza. Insomma, ha bisogno di noi. Per funzionare il Tribunale per i diritti del malato ha bisogno di fax, di fotocopiatic, di soldi insomma ha bisogno di voi.

Voglio anche trasformare gli ospedali italiani in ospedali

10.000 11.10.000 11.100.000 1.200.000 Verso la mia quota trimestrale di 295.25003 intestata al Comitato di sostegno al MFD Tribunale per i diritti del malato. L'Assegno bancario o postale di sostegno al MFD Tribunale per i diritti del malato che invio allegato a questa cartolina.

Comune Nome cap Prov Tel

Via Francesco de Sanctis 15 00195 Roma Riceverete l'attestato del donatore e ulteriori informazioni sulla nostra attività.

Los Angeles
Trapianto del fegato per «J. R.»

■ NEW YORK Trapianto del fegato per Larry Hagman, il celebre «J. R.» della serie televisiva *Dallas*. L'attore è stato ricoverato al Cedars Sinai Medical Center, l'ospedale dei divi di Los Angeles, e ieri ha subito l'intervento col quale è stato sostituito l'organo distrutto dall'ictus. L'operazione ha trasportato il col. L'uomo oltreoceano ha trascorso la notte in una clinica per il trapianto di organi. Hagman, che ha 63 anni, soffre dal 1992 di cirrosi epatica. È stato messo in lista d'attesa per il trapianto lo scorso 19 luglio dopo che i medici gli hanno scoperto un tumore maligno. Ha bisogno di un fegato nuovo per sopravvivere. Per essere tra noi di qui a un anno, aveva dichiarato un mese fa Leonard M. Krowl, direttore dell'unità trapianti al Cedars Sinai. Nel frattempo l'attore è in stato sottoposto a un ciclo di chemioterapia.

Grateful Dead
Esce il cd del «dopo» Garcia

■ NEW YORK L'avventura di Grateful Dead prosegue nonostante la morte del leader Jerry Garcia. È stata fissata per il 26 settembre prossima l'uscita del nuovo album della band *Hundred year hall come siamo i satana Garcia loved*. Il gruppo è morto lo scorso 9 agosto in una clinica per il ricovero dei tossicodipendenti. La band sospese immediatamente il tour statunitense. Ma ora torna con *Hundred year hall*, un doppio cd registrato dal vivo durante un'esibizione in Germania il 21 aprile del '77. Il manager Dick Morris è stato affrettato a dar notizia di un esecutorato per far soldi. Il lancio del disco era stato fissato come si è inteso e promesso. La pubblicazione del libro *Hanging street* sull'infanzia di Garcia che verrà pubblicata per la Elektra Press.

Città di Castello
La Francia in festival Apre Delon

■ CITTÀ DI CASTELLO (Pg) Sarà Alba Panelli a condurre domani sera al Parco di Palazzo Vitelli a Città di Castello la serata in onore di Alain Delon che inaugura la ventesima edizione del Festival delle Nazioni dedicata quest'anno alla Francia. Con Delon al quale è dedicato un omaggio cinematografico ci saranno Gilbert Bécaud che terrà un recital dei suoi nuovi successi, il pianista e compositore Richard Clayderman e ancora Sophie Darci, Renato Dibi e il Showgirl Darthee. Da sabato il festival entrerà vivo con il concerto di Rostropovich e un sesto concerto che vedono coinvolti fra gli altri Gus Tournon, Les Musiciens du Louvre, Jordi Savall, l'Ensemble Orpheus.